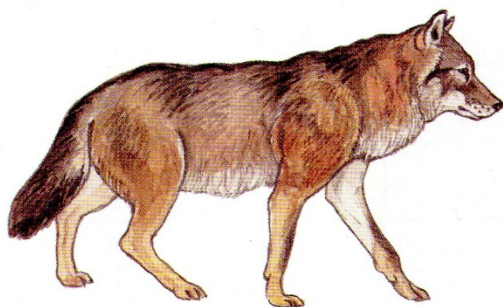


Amori G., Battisti C., De Felici S.

**Canis lupus Linnaeus, 1758****LUPO****DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA**

Originariamente presente in gran parte dell'emisfero settentrionale a nord dei 20° di latitudine, la specie è stata estirpata nel corso degli ultimi due secoli da ampie zone del suo areale originario. In fase di ripresa spontanea, o in seguito a programmi di reintroduzione in Nord America (ecosistema dello Yellowstone e Messico), alcune popolazioni locali stanno recuperando parte dell'areale pregresso, specialmente in Europa occidentale dove la specie è presente con popolazioni isolate in Portogallo, Spagna, Italia, Francia, nei Balcani e in Scandinavia. In Italia è presente lungo la catena appenninica, dall'Aspromonte fino alle Alpi occidentali, dove tuttora è in fase di espansione lungo l'arco alpino. Alcuni nuclei importanti sono inoltre presenti nel Lazio settentrionale e nella Toscana meridionale e occidentale, ma anche altrove individui in dispersione provenienti dai nuclei appenninici sono in grado di ricolonizzare zone più marginali e maggiormente antropizzate alle più basse quote (Parco naturale della Maremma, coste laziali e ioniche, ecc.).

**HABITAT**

È specie generalista e, sebbene particolarmente legata ad ambienti densamente forestati di media ed alta montagna, può insediarsi stabilmente anche a quote più basse e fino al livello del mare (Parco naturale della Maremma, costa ionica e laziale) laddove esista una adeguata copertura vegetazionale e disponibilità di prede.

**BIOLOGIA**

Il lupo è una specie sociale che vive in unità familiari territoriali ed al cui interno solitamente solo una coppia di animali dominanti si riproduce su base annuale (Mech e Boitani, 2003). In Italia la riproduzione avviene tra febbraio e marzo e, dopo un periodo di gestazione di circa 64 giorni, vengono prodotti 3-5 cuccioli (Ciucci e Boitani, 2003). I cuccioli vengono allevati nei mesi estivi all'interno di siti protetti (*rendez-vous*) ed in autunno si associano al resto del branco nei suoi spostamenti all'interno di ampi territori, che in Italia possono estendersi sino a 100-250 kmq. Maschi e femmine raggiungono la maturità sessuale nel loro secondo anno di vita, e spesso è a questa età che intraprendono i movimenti di dispersione generalmente unidirezionali alla ricerca di un nuovo territorio ed opportunità di riproduzione.

Il lupo non è un carnivoro obbligato e nel passato ha integrato abbondantemente la sua dieta con alimenti di origine antropica, frequentando discariche. Oggi tuttavia, grazie al diffuso recupero delle popolazioni di ungulati selvatici, la specie è tornata a predare efficacemente tutte le specie di artiodattili presenti in Italia, prima tra tutti il cinghiale (*Sus scrofa*), il cui recupero numerico e di areale a partire dagli anni '80 del Novecento è stato messo in relazione all'espansione del lupo su scala nazionale (Ciucci e Boitani, 2003). In alcune zone delle Alpi e dell'Appennino settentrionale oltre il 90% della dieta è rappresentato da ungulati selvatici (Ciucci e Boitani, 1998; Ciucci e Boitani, 2004). La predazione del lupo non sempre ha effetto di regolazione sulle popolazioni di ungulati, e soluzioni di coesistenza ad elevate densità di specie preda si riscontrano in molte zone del territorio italiano, specialmente laddove in presenza di complessi preda multispecifici (Ciucci e Boitani, 1998; Mattioli *et al.*, 1995). Lepre, piccoli roditori e frutta possono localmente e stagionalmente integrare la dieta. Laddove le popolazioni di prede selvatiche sono esigue o assenti, come in molte zone dell'Italia centrale e meridionale, gli animali domestici (pecore, vitelli, puledri), predati o trovati morti, contribuiscono ampiamente al fabbisogno energetico del lupo.

**STATUS E CONSERVAZIONE**

La specie in Italia ha presentato elevati rischi di estinzione nei primi anni '70, quando si considera che abbia raggiunto il suo minimo storico (Cagnolaro *et al.*, 1974; Zimen e Boitani, 1975), ma ha dimostrato nei decenni successivi un ampio recupero numerico e di areale, con una consistenza di popolazione di oltre 500 individui distribuiti dall'Aspromonte alle Alpi Marittime (Ciucci

e Boitani, 2004). Nonostante la specie sia oggi protetta da leggi nazionali (L. 157/92, D.P.R. 357/97), normative e ratifiche comunitarie e internazionali (CITES, Convenzione di Berna, Direttiva "Habitat"), le uccisioni ad opera dell'uomo (accidentali, bracconaggio) continuano a rappresentare il fattore di mortalità più frequente, e possono essere responsabili della scomparsa e rarefazione temporanea dei branchi su scala locale (Ciucci e Boitani, 1998). Un problema meno apparente e meno studiato, ma non per questo di minor rilevanza, è la possibilità di ibridazione con il cane e conseguente introgressione (Ciucci e Boitani, 2004), fenomeno che in realtà può essere apprezzabile su scala locale e nelle zone marginali dell'areale (Ciucci *et al.*, 2004). I conflitti di natura economica che la presenza del lupo può determinare nei confronti del mondo zootecnico vengono affrontati con programmi di indennizzo, che prevedono il risarcimento per i capi di allevamento persi in seguito a predazione, e l'incentivazione di strumenti e tecniche di prevenzione (recinzioni elettriche e metalliche, cani da guardiania ecc.) (Ciucci *et al.*, 2005).

**PRESENZA NELLA PROVINCIA DI ROMA**

In provincia di Roma la presenza della specie sembra essersi intensificata negli ultimi anni, a partire probabilmente dai nuclei sorgente presenti nei monti della Tolfa, Reatini, Simbruini e Lepini, e da altre popolazioni sorgente dell'Abruzzo e della Toscana. Le zone di più recente comparsa interessano il settore settentrionale della provincia, con segnalazioni ripetute nel Parco naturale regionale di Bracciano e nei monti Sabatini, ed il settore centro orientale compreso tra i monti Reatini a nord ed i Lepini a sud, interessando zone dalle quali la specie mancava da decenni. Ne sono testimonianza le segnalazioni e gli esemplari ritrovati morti, tra cui anche giovani dell'anno, nei comuni dei monti Prenestini e dei Colli Albani che si sono intensificate negli ultimi anni, a dimostrazione di nuclei territorialmente stabili o comunque in stretta connessione con i nuclei stabili dei comprensori Sibrini-Ernici e del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Ad oggi non sono stati realizzati studi sistematici di presenza o monitoraggio della specie nell'intera provincia.

**PROBLEMATICHE DI GESTIONE E CONSERVAZIONE IN PROVINCIA DI ROMA**

Nelle zone di recente espansione, il lupo può creare disagi economici agli allevatori le cui tecniche di conduzione e di allevamento non sembrano più adeguate alla presenza sul territorio di un grosso predatore. In queste circostanze, i programmi di indennizzo previsti dalla normativa regionale non sono sembrati ad oggi efficaci nel mitigare il conflitto derivante dagli eventi di predazione che, su scala locale, si sono spesso tradotti in interventi risolutivi di rimozione illegale della specie. Essendo l'espansione del lupo nel territorio provinciale un fenomeno piuttosto recente, la risposta gestionale sembra essere ancora inadeguata dai punti di vista tecnico, amministrativo e sociale. Vista del resto la presenza di importanti comprensori e aree protette nel territorio provinciale che ospitano e continueranno ad ospitare nuclei stabili della specie, l'organizzazione ed il coordinamento su scala intra- e inter-provinciale di una strategia di gestione funzionale appare quindi un passo irrinunciabile, e non solo per una efficace conservazione della specie. Programmi di formazione (monitoraggio della specie, valutazione dei danni, prevenzione, gestione ecc.) sono fondamentali per facilitare un aggiornamento delle competenze tecniche e amministrative del personale alle dipendenze della Provincia.

**BIBLIOGRAFIA**

- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M., VENTURI B., 1974. *Inchiesta sulla distribuzione del lupo in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera)*. Ricerche di Biologia della Selvaggina, 59.
- CIUCCI P., BOITANI L., 1998. *Il Lupo. Elementi di biologia, gestione e ricerca*. Istituto Nazionale della Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Documenti Tecnici, 23.
- CIUCCI P., BOITANI L., 2003. *Canis lupus, Linnaeus 1758. Notizie ecologiche ed etologiche*. In: BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A. (a cura di). *Fauna d'Italia. Mammalia: Carnivora - Artiodactyla*. Calderini, Bologna: 33-42.
- CIUCCI P., BOITANI L., 2004. *La ricerca sul lupo in Italia: aspetti metodologici, ecologia alimentare e prospettive*. In: PELLEGRINI M. (ed.), *Il futuro del Lupo nella regione dei Parchi*. Provincia di Teramo e WWF Abruzzo, Pescara: 43-69.
- CIUCCI P., LUCCHINI V., BOITANI L., RANDI E., 2003. *Dew-claws in wolves as evidence of admixed ancestry with dogs*. Canadian Journal of Zoology, 81: 2077-2081.
- CIUCCI P., TEOFILI C., BOITANI L. (ed.), 2005. *Grandi carnivori e zootecnica tra conflitto e coesistenza*. Biologia e Conservazione della Fauna, 115: 1-190.
- MATTIOLI L., APOLLONIO M., LAZZARONE V., CENTOFANTI E., 1995. *Wolf food habits and wild ungulate availability in the Foreste Casentinesi National Park, Italy*. Acta Theriologica, 40: 387-402.
- MECH L.D., BOITANI L., 2003. *Wolf social ecology*. In: MECH L.D., BOITANI L. (ed.), *Wolves. Behavior, ecology and conservation*. University of Chicago Press, Chicago: 1-34.
- ZIMEN E., BOITANI L., 1975. *Number and distribution of wolves in Italy*. Säugetierkunde, 40: 102-112.

Paolo Ciucci



